



C O N V E N Z I O N A L I

Vediamo un po'...

L I B R I

“La signora della porta accanto”

2 5 M A G G I O C O N V E N Z I O N A L I D E L Q U A R T O S E C O L O D E L C A C C I A N T O



di Gabriele Ottaviani

L'abbiamo comprata senza sotterfugi.

La signora della porta accanto, Yewande Omotoso, 66thand2nd, traduzione di Natalia Stabilini. Si detestano. Ma non possono vivere l'una senza l'altra. Sono gli opposti che si attraggono. I contrari indivisibili, come Eraclito insegna. Non avremmo del resto

confezione del bene se non ci fosse il male, del dolce senza l'amaro, del bello senza il brutto, del bianco senza il nero. E Marion e Hortensia sono così. Una è bianca e una è nera. Sono vicine di casa. Sono entrambe vedove, vivono in Sudafrica, il cui passato marchiato dall'apartheid è una macchia indelebile. Ognuna a modo suo si è fatta strada in un mondo maschile. E machista. E maschilista. E misogino. In un tempo, in un modo e in un luogo che nulla hanno di scontato. Sono nemiche. Sono amiche. Sono due protagoniste imperdibili, splendide come la ginestra leopardiana, che strappa all'asprezza del Vesuvio la metafora della solidarietà. Da non perdere per nessuna ragione al mondo: il romanzo è, sotto ogni punto di vista si decida di osservarne la caleidoscopica policromia, ottimo.

Annunci

[Report this ad](#)

[Report this ad](#)

C O N D I V I D I :